

Ricostruendo Ragusa dopo il 1693: architettura, edilizia, cantieri e restauri nella fase dell'emergenza

Reconstructing Ragusa after 1693: Architecture, Building, Construction Sites and Restorations during the Emergency Phase

Marco Rosario Nobile

ABSTRACT – *The research focuses on the reconstruction of Ragusa after the earthquake that struck Sicily in January 1693, basing on a compact and rich series of documentary sources. The case study of this city seems to be one of a kind giving the possibility of intertwining data, information, legal measures, ways of specialization and technics on diverse respects: planning and building of a new big district characterized by a regular grid, the restaurations and the integrations done in the medieval centre with its complex orography. Then, the construction methods and the different actions*

that characterize the new city and the interventions for the "restoration" and the reconstruction of the old quarters are examined, also from the quantitative point of view. The behaviors of master builders and their involvement in entrepreneurial activities show unexpected social liveliness, probably basing on the experiences previously gained in the construction of new towns such as Vittoria or Palma.

KEYWORDS – 1693 Earthquake; Building Techniques; Reconstruction; Sicilian Baroque Architecture; History of Urbanism.

Le ricerche sulla ricostruzione delle città del Val di Noto dopo il devastante sisma del gennaio 1693 costituiscono da tempo un capitolo consolidato, denso e solo apparentemente chiuso. L'interesse per le dinamiche sociali e le ridefinizioni urbane dei centri ha prodotto quadri di insieme dove esperienze diversificate trovano adeguata collocazione e spiegazione¹. Per la prima fase della ricostruzione – è sempre necessario ricordare che la grande architettura del Settecento è tutt'altro fenomeno – il ruolo dei promotori e dei committenti appare decisivo, così che l'interpretazione del dibattito del tempo persegue una logica più volte evidenziata: gruppi aristocratici e ceti emergenti dotati di ambizioni e di aspettative economiche spingono inevitabilmente verso forme insediative moderne e razionali; sul fronte opposto, aristocratici, religiosi e proprietari terrieri frenano il futuro, privilegiando il riparo e la ricostruzione in situ, rispecchiando l'intenzione di un ritorno alla situazione *ante quem*. Questo processo narrativo, con le sue retoriche e connotazioni più o meno epocali (si pensi alle idee di un antagonismo religioso tra fedeli di chiese parrocchiali come motore di conflitti sociali e al coinvolgimento collettivo della cittadinanza per le scelte da attuare, come nei casi di Noto e Giarratana), ha prodotto importanti esiti storiografici, ma talora anche una certa prevedibilità e inerzia del racconto, che solo in alcuni casi è stato opportunamente problematizzato. Come sempre, quando non appaiono all'orizzonte nuove folgoranti idee interpretative, è il ricorso a un altro tipo di documentazione che può offrire istantanee illuminanti, ottenute da angolazioni inedite.

Da questo punto di vista appare solo parzialmente utilizzato il massiccio lavoro di ricerca documentaria elaborato, in concomitanza con il terzo centenario del sisma, a cura dell'Archivio di Stato locale per la vicenda di Ragusa². Migliaia di documenti notari che offrono una serie di episodi in buona parte apparentemente poco significativi ma il cui accostamento e la cui sequenza producono una formidabile serie di indicazioni. Per sfera di

^{*} Desidero ringraziare Sabina Montana per i suggerimenti e l'aiuto nel controllo dei dati. Ringrazio anche Annalisa Cappelletto e Davide Arestia per il progressivo lavoro di organizzazione del materiale documentario.

¹ La bibliografia sul tema è vasta, mi limito a ricordare compendi e sintesi, svolti in occasione del terzo centenario, rimandando a questi testi anche per ulteriori informazioni bibliografiche: L. DUFOUR, H. RAYMOND, *1693 Val di Noto. La rinascita dopo il disastro*, Catania 1994; L. TRIGLIA (a cura di), *Ilude funesta. La ricostruzione delle città del Val di Noto*, Palermo 1994. Si vedano inoltre: i saggi inseriti in *Le città ricostruite dopo il terremoto siciliano del 1693. Tecniche e significati delle progettazioni urbane*, numero monografico di *Storia dell'Urbanistica/Sicilia*, a cura di A. Casamento ed E. Guidoni, Roma 1997; S. PIAZZA, *La ricostruzione difficile: conflitti sociali e imprese architettoniche nel Val di Noto dopo il terremoto del 1693, in Terremoti e ricostruzioni tra XVII e XVIII secolo*, a cura di M. Giuffrè e S. Piazza, Palermo 2012, pp. 23-28.

² G. MORANA (a cura di), *L'indomani dell'11 gennaio 1693 nella Contea di Modica. La prima ricostruzione di Ragusa. Documenti e registi*, Caltanissetta 1997. Tutte le indicazioni notarioli sono riprese da questo importante contributo.